

Struzzi benedicienti?

Signor Direttore,

non sono abbonato a *Il Nostro Tempo*, ma leggo qualche articolo che mi viene segnalato da parenti od amici. Ho avuto l'occasione di leggere la lettera di Ennio Pistoì. Ho assistito al processo di Gianni e sono rimasto così scosso da pensare di lasciare gli studi (sono iscritto al II anno di corso alla facoltà di Sociologia di Trento) per mettere in pratica le mie idee.

L'obiezione di coscienza non è nata ieri. Nel mondo ogni giorno c'è qualcuno che paga, ma da noi il problema è diverso. Mentre da una parte lo Stato non vuole prendere in considerazione i motivi morali dell'obiezione, dall'altra la mentalità della gente è rimasta ancorata alla guerra di trincea. Tutti pensano che «dobbiamo essere preparati per difenderci nel caso di attacchi alla Patria», ma nessuno pensa che una

eventuale guerra europea o mondiale sarebbe atomica e quindi nessuno potrebbe sperare di vincere con un moschetto o una bomba a mano. D'altra parte nessuno pensa che i vietnamiti fossero dei «soldati» quando iniziarono la loro guerra per la libertà nel 1946. Eppure hanno tenuto, e tengono testa ad una delle maggiori potenze mondiali. All'opposto, nella II guerra mondiale il Giappone non era un pivellino, ma due atomiche l'hanno piegato, nonostante ci fossero centinaia di «kamikaze» pronti a morire per l'imperatore.

Noi andiamo a scuola per un terzo della nostra vita, ma nessuno mai ci dice che l'uomo non deve uccidere. Le guerre ci sono presentate come necessarie per la conquista della libertà e ci vengono commemorati eroi e martiri, da Carlo Magno a Enrico Toti. Per non parlare delle «sante Crociate». Nessuno ci ha mai spiegato economicamente le guerre. Il mondo oggi va avanti perché l'economia lo guida e l'importante non è seguire i comandamenti, ma aumentare il reddito. Questo ha fatto sì che la gente accetti la guerra come cosa naturale e la giustifichi poi con parole (tipo Patria) che riempiono la bocca e fanno tanta buona impressione (non a noi, però). L'errore è nella vostra mentalità. E' ora di negare non la guerra in sé, ma l'idea di guerra. Fino a quando l'uomo penserà che certe cose possono essere risolte ammazzando quelli che la pensano in un altro modo, noi ci troveremo legati.

Cristo ha detto: non sono venuto a portare la pace, ma la spada. Eppure non ha mai combattuto, nemmeno quando l'hanno crocifisso per le sue idee. Gli Apostoli predicavano, venivano imprigionati, ma quando uscivano ricominciavano. Che fanno i successori degli Apostoli? Benedicevano le crociate («Dio lo vuole») — dicono messa sul campo di battaglia, pregando Dio di farli vincere (Vietnam - Natale). Mille anni di distanza, la stessa cosa. E il Concilio condanna la guerra, ma manda sacerdoti ad assolvere i soldati. Il cappellano militare è come lo struzzo: non giudica, non guarda, non prende posizioni; fa il suo lavoro e basta. Forse era meglio una parrocchia tranquilla, ma pazienza! Non vo-

glio giudicare gli uomini, giudico i fatti. «E' stato scritto: non uccidere». E' stato ripetuto, ma solo in tempo di pace. Ma colui che non condanna un omicida, non è omicida egli stesso?

Un tempo i generali cavalcavano davanti ai soldati con la sciabola scintillante al sole e non morivano solo perché c'era sempre qualcuno a far loro da scudo col proprio corpo. Oggi i generali comandano da migliaia di chilometri di distanza, seduti su poltrone di pelle.

Colui che uccide una persona è omicida. Ma se l'uccisione era premeditata la colpa e la pena sono maggiori. Eppure voi volete premeditare l'omicidio di massa. Non solo, ma seguite le fasi dell'omicidio e, quando le cose si capovolgono, benedite colui che non è riuscito nell'impresa. Ora questo presuppone che i soldati non capiscano niente. Non uomini, ma robots: alla parola fuoco premono il dito e uccidono. Ma noi non vogliamo essere robots. Abbiamo un cervello e una coscienza e diciamo di no. Accettiamo l'amore e la non-violenza, ma niente potrà impedirci di puntare il dito contro di voi fino a quando sarete struzzi benedicienti.

Alerino Peila
Rivarolo (TO)

il nostro tempo

Domenica 2 Novembre 1969